



Sui sentieri della musica

Scritti in onore di Giovanni Giuriati

a cura di Gianluca Chelini, Lorenzo Chiarofonte,
Ilaria Meloni e Claudio Rizzoni



NeoClassica





Volume pubblicato con il contributo del Dottorato di ricerca in Musica e Spettacolo –
curriculum Storia e analisi delle culture musicali



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Le illustrazioni e gli esempi musicali vengono riprodotti a norma dell'art. 70 L. 633/1941 e successive modifiche, a scopo scientifico e illustrativo, non intendendo costituire concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; i fotogrammi delle opere multimediali sono riprodotti a norma dell'art. 87 L. 633/1941 e successive modifiche. La versione integrale delle immagini e delle opere musicali rimane di proprietà dei rispettivi autori ed editori.

GIANLUCA CHELINI, LORENZO CHIAROFONTE, ILARIA MELONI E CLAUDIO RIZZONI (A CURA DI)
SUI SENTIERI DELLA MUSICA
SCRITTI IN ONORE DI GIOVANNI GIURIATI

ISBN 978-88-9374-100-2

I edizione: febbraio 2026

©NEOCLASSICA SRL, 2026

via Latina 110

00179 – Roma

Tutti i diritti riservati – All rights reserved

Stampato in Italia – Printed in Italy

info@neo-classica.com

www.neo-classica.com

Illustrazione di copertina: Giovanni Giuriati al tempietto di Preah Ang Dorn Tung a Phnom Penh,
2006. Foto di Vito Di Bernardi.





SOMMARIO

- 7 TABULA GRATULATORIA
- 9 NOTA DEI CURATORI
- 11 GRAZIA PORTOGHESI TUZI
Introduzione
- 15 ILARIA MELONI
Il *gamelan* come strumento di conoscenza dello spazio che ci circonda:
le composizioni romane del maestro Yohannes Subowo
- 33 LAURA LEANTE
La presentazione del raga nell'esperienza di una cantante di *khyal*:
una performance di Manjiri Asanare Kelkar
- 51 LORENZO CHIAROFONTE
Analisi dei processi di interazione tra l'ensemble *nat hsaing* e la danza degli spiriti *nat*
birmani: un esempio dalle *Guide all'ascolto delle musiche del mondo*
- 67 DANIELE ZAPPATORE
"Variante con moto": alcune considerazioni sui processi di elaborazione melodica
nella musica *calung* di Banyumas (Giava Centrale)
- 77 LUCA PIETROSANTI
La musica come medium tra *pawang*, spiriti e danzatori nel *jathilan* a Yogyakarta:
il caso del *jathilan* Kudo Utomo
- 95 FRANCESCA CASSIO
Conservami un posto dentro la tua memoria. L'ascolto e il canto in Rabindranāth
Tagore (fra tradizione sikh, rivelazione interiore, e romanticismo tedesco)
- 111 VINCENZO DELLA RATTA
Un particolare ensemble di gong dei jarai (Altipiani Centrali del Vietnam)
- 121 CLAUDIO RIZZONI
Musica, dispositivi festivo-rituali e apparati simbolici della Camorra nella provincia
di Napoli: un caso di studio e alcune considerazioni
- 131 GIANLUCA CHELINI
Un cambogiano a Roma: Chum Kem e le macchiette orientaliste
del miracolo economico
- 147 FRANCESCA BILLERI
Documentare per ricordare e restituire: la collezione e le trascrizioni di brani dei
repertori khmer *pin peat* e *mohori* del maestro Meas SaEm
- 161 COSTANTINO VECCHI
Accesso agli archivi sonori e audiovisivi di interesse etnomusicologico:
riflessioni sulle questioni etiche e legali (*copyright*) e una proposta
di *policy* per la fruizione online





- 173 MARCO LUTZU E SIMONE TARSITANI
La voce narrante nel documentario etnomusicologico:
alcune riflessioni a partire dalle esperienze della Borsa Diego Carpitella
- 185 GIOVANNI DE ZORZI
Passeggiando con Giovanni tra centro e periferia
- 197 FRANCESCO SERRATORE
Etnomusicologia applicata in Cina: il caso del teatro delle marionette di Rui'An
- 207 NOTE BIOGRAFICHE

I materiali multimediali sono disponibili al seguente indirizzo internet:
neo-classica.com/multimedia





Passeggiando con Giovanni tra centro e periferia

GIOVANNI DE ZORZI

La presenza amichevole di Giovanni mi accompagna da diversi anni. Scartabellando e frugando direi che ci siamo ri/conosciuti a Venezia il 5 maggio del 1995, poco prima di un incontro con Tran Quang Hai all'Auditorium Santa Margherita. Qualche anno dopo ricordo di avergli mostrato la mia tesi di laurea, dedicata al flauto *ney*, strumento che avevo iniziato a suonare e che avrebbe sostituito il *sax*. La tesi era stata poi discussa nel 1998 con Maurizio Agamennone, indicatomi dal lungimirante (e forse anche veggente) Giovanni Morelli (1942-2011). Il co-tutor di quella tesi era il turcologo Giampiero Bellingeri, anch'egli diventato poi, come Maurizio, un amico. Pochi anni dopo, Giovanni mi seguì a distanza per la mia tesi di dottorato (XVII ciclo) svolta a "La Sapienza" e dedicata a repertori *sufi* di Asia centrale. In questo periodo collaborammo alla realizzazione della tappa veneziana della carovana sulla Via della Seta guidata da Jean During per l'Aga Khan Trust for Culture.¹ Da lì in avanti abbiamo lavorato insieme con una certa regolarità, mentre ci aspettano iniziative future programmate per l'autunno 2026 e la primavera 2027. Insomma: voltandosi indietro sembrerebbe che siano passati trent'anni... passati come in un batter di ciglia o, secondo un'immagine della lirica persiana, come il tempo che impiega un'anatra a tuffare la testa in acqua...

Come un'anatra, scuoto la testa e mi volgo a queste righe. Con i curatori del volume abbiamo deciso di soffermarci sull'episodio *Bîrûn*, un progetto articolato in diverse fasi iniziato nel 2012 e realizzato in collaborazione tra l'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC) della Fondazione Giorgio Cini e il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali (DFBC) dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Il progetto era animato da un trio: il direttore artistico, m.o Kudsî Erguner, chi scrive, suo allievo e docente di Etnomusicologia a Ca' Foscari, e Giovanni Giuriati, appunto, direttore dell'IISMC e docente di Etnomusicologia a Roma "Sapienza". Il nome nasceva da due termini della lin-

¹ *Incontri musicali sulla Via della seta: tradizioni nomadi e urbane nell'Asia Centrale* Venezia, Auditorium Santa Margherita e Santa Marta, 17-19 giugno 2002. Aga Khan Trust for Culture, Fondazione La Fenice, Fondazione Giorgio Cini.





DE ZORZI

gua persiana e dai loro sviluppi nella lingua e nella cultura ottomana: in persiano, infatti, si distingue tra *Enderûn* (“interno, interiore”) e *Bîrûn* (“esterno, esteriore”), ad indicare la parte interna ed esterna di diverse realtà, tra esse quella di una casa. Nell’accezione ottomana (*osmanlı*) con questi termini si prese ad indicare la parte interna ed esterna del Palazzo sultanale, detto *saray*, *seray*, *serail* e diventato in italiano e in mozartiano “seraglio”. L’*Enderûn-i Hümayûn* era la parte interna dove risiedeva il sultano e con lui la scuola di Palazzo (*Enderûn Mektebi*) nella quale si insegnavano musica, miniatura, calligrafia e lingue straniere, tutte secondo il metodo di trasmissione orale detto *meşk*, che prevedeva un maestro e una classe di più allievi. *Bîrûn*, invece, era la parte esterna del Palazzo, divenuta nel tempo sinonimo di parte esterna della città, dell’impero e di “periferia” *tout court*: da qui il titolo di queste pagine. In una telefonata con il maestro Kudsi Erguner, per il nome del progetto io proponevo *Enderûn*, riandando all’antica scuola di musica, ma Kudsi mi rispondeva, con il suo consueto *esprit*, che sarebbe stato più appropriato *Bîrûn*. Come avrebbe avuto modo di spiegare più avanti, infatti:

L’arte vive con i suoi artisti e fiorisce dove trova uomini sensibili e appassionati. Sino al XIX secolo l’arte classica ottomana si è sviluppata nell’*Enderûn* e tra l’élite ottomana mentre oggi non esiste più né una élite né un palazzo e si trova a dover migrare verso il *Bîrûn*, dove essa ritrova i suoi appassionati. In questo senso Venezia è il luogo ideale dove la storia del passato può diventare storia del presente.²

E sembrava a tutti significativo come un simile e ideale polo esterno fosse proprio Venezia, nel suo millenario e costante rapporto con Bisanzio/Costantinopoli/Istanbul.

Una volta trovato il nome, il progetto *Bîrûn* si articolava in più fasi: un bando internazionale per musicisti con sei borse di studio; una giornata di studi organizzata da chi scrive che esplorava le connessioni tra la cultura e il tema musicale scelto per la masterclass di quell’anno; una settimana in residenza dei musicisti sotto la direzione di Erguner su materiali da lui predisposti; un concerto che presentava al pubblico i frutti del lavoro in residenza; la realizzazione di un CD-Book bilingue con testi di De Zorzi, Erguner, Giuriati, che veniva pubblicato da Nota Edizioni nella collana “Intersezioni musicali”.³

La prima edizione di *Bîrûn* si tenne nel 2012: al bando accorsero più di sessanta giovani candidati provenienti da varie parti del mondo, dimostrando così la vitalità della musica d’arte ottomana (*maqâm*, turco moderno *makam*), smentendo implicitamente quanto sostenevano sin dagli anni 1920 gli intellettuali della neonata repubblica di Turchia che consideravano il *makam* una musica obsoleta, legata a valori del passato, non adatta alla modernità, dando così vita ad uno stereotipo culturale giunto sino al presente. La gior-

² Dal libretto di *Ensemble Bîrûn, Compositori alla corte ottomana*, Nota Edizioni, collana Intersezioni Musicali, Block Nota, 2013, CD BN 487: p. 10.

³ Per il catalogo complessivo dell’intera collana si veda <<https://www.nota.it/categoria-prodotto/intersezioni-musicali/>> (ultima consultazione: 19 aprile 2025).





nata di studi intitolata “Preludio a *Bîrûn*. Seminari di musica ottomana” si tenne a Venezia, nella aula magna di Ca’ Dolfin, il 12 aprile 2012, e ospitava interventi di: Stefano Albarello, Giampiero Bellingeri, David Douglas Bryant, Vera Costantini, Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati, Cristina Ghirardini, Daniele Goldoni, Matthias Kappler, Luigi Perissinotto. Tra il 16 e 20 aprile si tenne il “Seminario teorico pratico con partecipanti selezionati tramite bando”, come recitava la locandina. Da quel 2012 in avanti il seminario si sarebbe tenuto in sala Capriate, un padiglione immerso nei giardini della Fondazione Cini, più o meno nel periodo prima di Pasqua, quando nei prati del giardino sbocciavano i primi fiori e i rami degli alberi erano carichi di gemme pronte a schiudersi. Tra il canto degli uccelli, immersi nello spazio sonoro della Laguna Sud, amato da Luigi Nono, si suonava sin dal mattino, sospesi in un mondo “altro”, raggiunti quasi esclusivamente dalle incantevoli Sabrina Marengo e Chiara Picardi, responsabili dell’ingente lavoro organizzativo a monte del progetto. In quel 2012, la prima edizione di *Bîrûn* era composta da Ridvan Aydınli voce e flauto *ney*; Michalis Cholevas viella *yaylı tanbûr*; Giovanni De Zorzi, flauto *ney*; Tristan Driessens, liuto a manico corto *‘ûd*; Mehmet Uğur Ekinci, cetra su tavola pizzicata *kanûn*; Thomas Reigerson, percussioni; Gülay Hacer Toruk, voce e tamburo a cornice *def*; Muhammed Enes Ustun, liuto a manico lungo *tanbûr*. Il concerto finale dei borsisti si tenne il 21 aprile 2012 in Sala Arazzi e dalle registrazioni effettuate da Ivan Battain (Fondazione Scuola di San Giorgio) venne realizzato il primo CD-Book, pubblicato l’anno dopo, nel 2013, e presentato nell’edizione successiva di *Bîrûn*.⁴ Più di recente sono stati inseriti in YouTube due video tratti dal concerto realizzati da Ivan Battain.⁵ Il CD-Book presenta opere di compositori provenienti dalle differenti comunità etniche e religiose dell’impero ottomano (turchi, greci, ebrei, armeni, italiani) attivi a corte dal XVII al XIX secolo. Nel CD compaiono così opere di compositori turchi quali Elçi (XVII?) e Buhûrîzâde Mustafa İtrî (1630/40?-1712), e insieme a loro di sultani come Selim III (1761-1808) e Mahmud II (1785-1839) così come del monaco armeno Hampartzum Limonciyan (1768-1839), dell’ebreo Aron Hamon (1612-1697), del greco Petros Peloponnesios (1735-1778) e dell’italiano Giuseppe Donizetti (1788-1856).

Nel 2013, dopo un bando altrettanto affollato, il tema scelto da Erguner fu quello dei compositori armeni nella musica d’arte ottomana. La giornata di studio, curata da Giovanni De Zorzi, si intitolò “Musica e cultura armena nel mondo ottomano” e si tenne l’8 aprile 2023 a Ca’ Foscari, con interventi di: Giampiero Bellingeri, Benedetta Contin,

⁴ *Ensemble Bîrûn, Compositori alla corte ottomana*, Nota Edizioni, collana Intersezioni Musicali, Block Nota, 2013, CD BN 487. Testi Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati. Registrazione Ivan Battain (Scuola di S. Giorgio della Fondazione Giorgio Cini). Traduzione dei testi in inglese David Kerr. Si veda anche: <<https://www.nota.it/prodotto/compositori-alla-corte-ottomana/>> (ultima consultazione: 22 aprile 2025).

⁵ Ottoman Classical Music | Kudsi Erguner and *Bîrûn* Ensemble 2012 | Taqsim/Hüseyin küll-i külliyyât <https://youtu.be/5_6cPvk8wCA?si=mKooxjdPeyhtQtw> Ottoman Classical Music | Kudsi Erguner and *Bîrûn* Ensemble 2012 | Taqsim/Hicaz Kalender in: <https://youtu.be/pHkaPChuN3E?si=H_4ugS1DhrMk0pyv> (ultima consultazione: 24 aprile 2025).





Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati, Aram Kerovpyan, Minas Lourian, Paola Mildonian, Jacob Olley, Luigi Perissinotto e *boghos* Levon Zekiyán. Il seminario teorico pratico si tenne in Sala Capriate tra il 15 e il 20 aprile. Il concerto, intitolato “Musiche di compositori armeni nella tradizione ottomana” si tenne il 20 aprile 2013 nella Sala Carnelutti della Fondazione Cini. In quell’edizione l’Ensemble *Bîrûn* era composto da: Kudsi Erguner, flauto *ney* e direzione musicale; Caner Can, cetra su tavola pizzicata *kanûn*; Michalis Cholevas, viella *yayli tanbûr*; Giovanni De Zorzi, flauto *ney*; Tristan Driessens, liuto a manico corto ‘*ûd*’; Miguel Hiroshi Garcia, percussioni; Issa Nessim Golitzen Farajaje, liuto a manico lungo *tanbûr*; Michalis Kouloumis, violino (*kemân*); Panagiotis Poulos, liuto *lavta*; Deniz Seltuğ, voce; Nevin Şahin-Malkoç, voce, percussioni. Le registrazioni e il master audio furono affidate a Davide Bonsi (Fondazione Scuola di San Giorgio). Il CD-Book che uscì l’anno dopo, nel 2014, si intitolò *Compositori armeni nella musica classica ottomana. Armenian Composers of Classic Ottoman Music*.⁶ La traduzione dei versi dall’ottomano-turco era di Giampiero Bellingeri e fu la prima occasione di collaborare con orientalisti che per ogni CD-Book della collana tradussero i testi cantati, tratto che impreziosì il progetto *Bîrûn*. Le composizioni registrate erano di Murad Çelebî (XVII secolo), Hampartzum Limonciyan (1768-1839), Oskiyan Vaskiyan (1780-1870), Nikoğos Ağa Melkoyan (1830-1890), Manok Ağa Manokyan (1850-1902), Asdik Ağa, o Asadur Hamamciyan (1846-1912), Tatyos Enkserciyan Efendi 1858- 1913, Bimen Sen “Bimen Der Gazaryan” (1873-1943), Kemani Serkis Sucuyan Efendi (1885-1944), Artiki Candan Terziyan (1885-1948), Udî Hırant Kenkulyan (1901-1978).

Nel 2014 il tema scelto da Erguner fu quello delle composizioni in lingua persiana alla corte ottomana. La giornata di studi, curata da De Zorzi, intitolata “Musica e cultura persiana nel mondo ottomano”, si tenne il 1° aprile 2014 a Ca’ Foscari e vedeva la partecipazione di Giampiero Bellingeri, Simone Cristoforetti, Giovanni De Zorzi, Jean During, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati, Arash Mohafez, Stefano Pellò, Luigi Perissinotto. L’Ensemble di quell’anno era composto da: Kudsi Erguner, flauto *ney* e direzione musicale; Michalis Cholevas, viella *yayli tanbûr*; Giovanni De Zorzi, flauto *ney*; Tristan Driessens, liuto a manico corto ‘*ûd*’; Nektaria Manana, liuto a manico corto ‘*ûd*’; Yasar Muşaoğlu, liuto a manico corto ‘*ûd*’; Berk Özcam, voce; Sepideh Raissadat, voce; Ruven Ruppik, percussioni. Dopo il consueto seminario teorico-pratico, iniziato il 7 aprile e concluso dalle registrazioni effettuate da Davide Bonsi, il concerto si tenne in Sala Arazzi il 12 aprile. Il programma, molto curato, prevedeva composizioni strumentali e vocali d’epoca ottomano-turca su versi in lingua persiana, ma la qualità complessiva delle registrazioni non fu ritenuta sufficiente dal m° Erguner per la pubblicazione di un nuovo CD-Book.

⁶ *Ensemble Bîrûn, Compositori armeni nella musica classica ottomana. Armenian Composers of Classic Ottoman Music*, Nota Edizioni, collana Intersezioni Musicali, Block Nota, 2014, CD BN 490. Registrazioni e master audio Davide Bonsi. Testi Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati. Traduzione dei versi dall’ottomano turco: Giampiero Bellingeri. Traduzione inglese: David Kerr. Si veda anche: <<https://www.nota.it/prodotto/compositori-armeni-nella-musica-classica-ottomana/>> (ultima consultazione: 22 aprile 2025).





Nel 2015 Erguner decise di esplorare l'apporto ebraico alla musica d'arte ottomana. La giornata di studi, curata da Giovanni De Zorzi e Piergabriele Mancuso, si intitolò "Musica e cultura ebraica nel mondo ottomano" e si tenne il 15 aprile 2015 a Ca' Foscari, con interventi di: Shaul Bassi, Paola Bellomo, Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati, Piergabriele Mancuso, *rav* Elia Richetti, Roberto Paci Dalò, Andrea Zinato. Dopo il bando e la selezione, l'ensemble di quel 2015 risultò composto da: Kudsi Erguner, flauto *ney*, direzione musicale; Giordano Antonelli, viella *ribeca*; Lucile Belliveau contrabbasso; Hüseyin Bilgiç, liuto a manico lungo *tanbûr*; Giovanni De Zorzi, flauto *ney*; Mert Demircioğlu, cetra su tavola pizzicata *kanûn*; Chrysanthi Gkika, viella *kemençe*; Francesco Iannuzzelli, liuto a manico corto '*ûd*'; Safa Korkmaz, voce; Giannis Koutis, voce, liuto a manico corto '*ûd*'; Yinon Muallem, percussioni; Aron Saltiel, voce; Gülnur Gizem Sucu, liuto a manico corto '*ûd*'; Ruben Tenenbaum, violino. Il periodo *in residence*, seguito dalle registrazioni, si tenne tra il 13 e il 18 aprile, e venne concluso da un concerto pubblico il 18 aprile in sala degli Arazzi. Sin dal XV secolo gli ebrei adottarono il sistema estetico e stilistico modale del *maqâm* ottomano per comporre brani ad uso liturgico, dando vita a nuovi generi adatti alle proprie esigenze rituali. Tra essi i *maftirîm* (plurale di *maftir* "fine" o "chiusura"), brani in cui vengono musicati i *piyyutîm*, componimenti poetici destinati alla cantillazione durante la conclusione dei riti in sinagoga. L'ambito di attività dei compositori ebrei non era, però, limitato ai contesti interni alla propria comunità: alcuni di essi, infatti, prestarono servizio a corte, arrivando in alcuni casi a godere di grande stima da parte dei sultani, come nel caso di Izak Fresco Romano. Nel CD-Book si possono ascoltare opere poco documentate di Rabbi Yehuda Ben Aroya (fine XVIII secolo), Izak Maçoro (1918-2008), Musi Haham Muşe Fao (? -1760), Moshe Ben Natan (?), Behor bin Nun (XIX secolo), Izak Fresco Romano (1745- 1814).⁷

Bîrûn 2016 fu dedicato alla presenza greca nella musica d'arte ottomana. Per questo la giornata di studi preparatoria, a cura di Giovanni De Zorzi, tenutasi l'11 marzo 2016 a Ca' Foscari, si intitolò "Musica e cultura greca nel mondo ottomano" e vide interventi di Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Oliver Gerlach, Giovanni Giuriati, Kyriakos Kalaitizidis, Matthias Kappler, Luigi Perissinotto, Georgios Ploumidis, Maria Rizzuto. Dopo il bando e la selezione dei musicisti l'ensemble del 2016 risultò composto da: Kudsi Erguner, *ney* e direzione musicale; Ahmet Altinkaynak, *ney*; Emine Bostancı, *kemençe*; Michalis Cholevas, *yayli tanbûr*; Ayberk Coşkun, '*ûd*'; Giovanni De Zorzi, *ney*; Nurullah Ejder, *kanûn*; Safa Korkmaz, voce; Giannis Koutis, voce, '*ûd*'; Reza Mirjalali, liuto a manico lungo *târ*; Nikos Papageorgiou, *tanbûr*; Jacobus Thiele, percussioni. Dopo il con-

⁷ *Ensemble Bîrun, I maftirîm e le opere degli ebrei sefarditi nella musica classica ottomana. The maftirîm and the Works of Sephardic Jews in Ottoman Classical Music*, Nota Edizioni, collana Intersezioni Musicali, 2016. Block Nota, CD BN 523. Registrazione e master audio: Davide Bonsi (Fondazione Scuola di San Giorgio). Testi di Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati. Traduzione dei versi dall'ebraico: Piergabriele Mancuso. Traduzione inglese: David Graham. Si veda anche: <<https://www.nota.it/prodotto/i-maftiri%cc%82m-e-le-opere-degli-ebrei-sefarditi-nella-musica-classica-ottomana/>> (ultima consultazione: 22 aprile 2025).





suetto periodo *in residence* tra 14 e 19 marzo 2016, le registrazioni vennero realizzate da Simone Tarsitani dell'Università di Durham, da allora in poi responsabile audio e video di *Bîrûn*. Dalle registrazioni venne ricavato un CD-Book⁸ che comprendeva composizioni di Petros Peloponnesios (ca. 1735-1778), Tanbûrî Angeli (1610?-1690), Ioannis Zogrâphos Keivelis (1844-1927).⁹ Il tema scelto può essere sintetizzato da due esempi emblematici: la città stessa, innanzitutto, quella Costantinopoli (*Kōnstantinoúpolis*) che dal 330 al 1453 fu la capitale dell'impero bizantino e che, dopo la presa ottomana, divenne semplicemente "Kostantiniyye" senza che per un solo istante venisse meno il suo ruolo indiscusso di metropoli e faro culturale. Insieme ad essa, è emblematico il caso del cantore e compositore Petros Peloponnesios "Lampadarios" (1730-1778) che fu direttore del coro di sinistra (*lampadarios*) del Patriarcato ortodosso e che, per questo, compose moltissime musiche per la liturgia bizantina ma che amò anche comporre secondo il gusto "alto" e condiviso della musica classica ottomana e non mancò di mescolarsi, con il soprannome di Tiryakî, alle cerimonie dei dervisci rotanti della *tekke* di Galata suonando il flauto *ney*. È importante notare come molti dei brani presenti nel CD-Book provengano da trascrizioni in notazione occidentale fatte per l'occasione da Giannis Koutis a partire da manoscritti di musica secolare conservati al monastero Vatopedi presso il monte Athos.

Il tema di *Bîrûn* per il 2017 fu la musica delle corti tra Herat e Istanbul, tema che metteva in gioco l'opera del musicologo, musicista e compositore 'Abd-ul Qâdir Marâghî (Maragheh, 1360?-Herat, 1435) e con lui la cultura timuride e la sua influenza nel mondo ottomano. La giornata di studi introduttiva, curata da chi scrive, si intitolò per questo "Musica e cultura da Herat a Istanbul" e si tenne il 21 marzo al CFZ Cultural Flow Zone dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con interventi di Giampiero Bellingeri, Michele Bernardini, Giovanni De Zorzi, Alessia Dal Bianco, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati, Francesca Grisot, Giovanni Pedrini, Luigi Perissinotto, Will Sumits, Ermanno Visintainer. Il nutrito Ensemble musicale di quel 2017 vedeva la presenza di: Zeynep Yildiz Abbasoğlu, *kanûn*; Ahmet Faruk Ayaz, *ney*, voce, percussioni; Christos Barbas, *ney* e voce; Ayberk Coşkun; 'ûd; Giovanni De Zorzi, *ney*; Abdurrahman Düzcan, voce e percussioni; Selman Faris Erguner, viola; Çağlar Fidan, voce; Hasan Kiriş, *tanbûr*; Giannis Koutis, voce e 'ûd; Victor Navarro Garcia, percussioni; Reza Mirjalali, *târ*; Burak Savaş, voce e violino; Ibrahim Ethem Uçar, voce. Dopo il periodo in residenza, e le registrazio-

⁸ *Ensemble Bîrûn, I compositori greci del maqâm ottomano. The Greek Composers of the Ottoman Maqâm*, Nota Edizioni, collana Intersezioni Musicali 2017. Block Nota CD BN 566. ISBN 9788861631588. Testi di: Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati. Registrazione e master audio: Simone Tarsitani. Traduzione dei testi poetici dal greco: Matthias Kappler, Gaia Zaccagni. Traduzione inglese: David Graham. Si veda anche: <<https://www.nota.it/prodotto/i-compositori-greci-del-maqam-ottomano/>> (ultima consultazione: 22 aprile 2025).

⁹ In un secondo momento vennero inseriti due video tratti dal concerto conclusivo, realizzati da Simone Tarsitani, oggi visibili in YouTube. Ottoman Classical Music | Kudsi Erguner and *Bîrûn* Ensemble 2016 | Rehâvi Peşrev in <https://youtu.be/-gY0TAVeUFM?si=PoOTuOmyTZ42u7j1> e Ottoman Classical Music | Kudsi Erguner and *Bîrûn* Ensemble 2016 | Terirem in the IV Plagal Mode <<https://youtu.be/0UIEo-91C-n0?si=fRPKQ21MzsElQih1>> (ultima consultazione: 22 aprile 2025).





ni di Simone Tarsitani, il concerto si tenne il 1° aprile 2017 nella sede incantevole del Cenacolo Palladiano, a San Giorgio. Da questa edizione di *Bîrûn* venne ricavato un doppio CD-Book pubblicato da Nota nel 2018,¹⁰ con composizioni al-Farâbî (m. 950), Sultan Veled (1226-1312), ‘Abd-ul Qâdir Marâghî (1360?-1435), Gâzi Giray Khan (1554-1607) affiancati da alcuni brani tratti dalla cerimonia (*âyın*) dei dervisci rotanti (*mevlevî*) anonima in *makam pencgâh*, databile al XV secolo, su testi del poeta persiano Jâmî. L’*Acem Peşrevi* attribuito a Sultan Veled, tratto dal concerto e ripreso da Simone Tarsitani, è ora visibile in YouTube.¹¹

Nel 2018 si dovette cambiare all’ultimissimo minuto il tema di *Bîrûn* e questo impedì la realizzazione della consueta giornata di studi. Il nuovo tema fu quello delle composizioni poetiche e musicali dette *nefes* (“soffi dell’ispirazione divina”) tipiche della confraternita Bektashi formatesi tra Istanbul e i Balcani. Dopo il bando e la selezione, l’ensemble del 2018 risultò formato da: Nazeer Abdulhai, ‘ûd; Andriana Achitzanova Petala, *ney*; Giovanni De Zorzi, *ney*; Hakan Erkaraman, voce; Deniz Halilağaoğlu, *kanûn*; Safa Korkmaz, voce; Dimitrios Maragakis, *kemençe*; Berke Meyman, voce; Alexandros Rizopoulos, percussioni; Burak Savaş voce; Mert Sel, *tanbûr*; Buse Taş, voce. La masterclass e le registrazioni, effettuate da Simone Tarsitani, si tennero tra il 19 e il 24 marzo, giorno del concerto che si tenne presso il Cenacolo Palladiano. Il CD-Book che ne uscì venne pubblicato nel 2019 da Nota nella consueta serie Intersezioni Musicali.¹² Il tema era piuttosto particolare perché ci si concentrava sui *nefes* “urbani”, meno noti di quelli “rurali” sorti in Anatolia, regione nella quale sarebbe vissuto il misterioso sufi Hâcî Bektâsh (1209?-1271?), eponimo della Via. Dall’Anatolia si svilupparono nel tempo e nello spazio due rami principali della confraternita: quello degli *Alevi-Bektashi*, nel quale si formarono i repertori poetici e musicali di carattere spirituale dei trovatori detti *âshîk*, e quello di Istanbul e dei Balcani, noto anche come *tariq-i nâzenîn* (“la Via degli eletti”), nel quale si sviluppò quel particolare genere poetico e musicale di argomento mistico, detto complessivamente *nefes*, composto secondo i canoni della poesia colta e del siste-

¹⁰ *Ensemble Bîrûn, Musiche delle corti da Herat a Istanbul. Music of the Courts from Herat to Istanbul*, Nota Edizioni, collana Intersezioni Musicali, 2018. Block Nota CD BN 567. ISBN 9788861631762. Registrazione e master audio: Simone Tarsitani. Testi di: Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati. Traduzione dei testi poetici: Stefano Pellò dal persiano; Giampiero Bellingieri dal turco-ottomano per Nevâ İlâhî “N’oldu bu gönüm”. Traduzione inglese: David Graham.

¹¹ Ottoman Classical Music | Kudsi Erguner and *Bîrûn* Ensemble 2017 | *Acem Peşrev*. Si veda: <<https://www.youtube.com/watch?v=sy56SI137KM&list=PLfxAcBSlhgNYvHRve7P5s11Nyeu-tHneo&index=4>> (ultima consultazione: 24 aprile 2025).

¹² *Ensemble Bîrûn, I Nefes della confraternita Sufi Bektâshi ad Istanbul e nei Balcani. The Nefes of the Bektâshi Sufi Brotherhood in Istanbul and the Balkans*, Nota Edizioni, 2019. Block Nota CD BN592. Registrazione e master audio: Simone Tarsitani. Testi: Giovanni De Zorzi, Kudsi Erguner, Giovanni Giuriati. Traduzione dei testi poetici: Giampiero Bellingieri dall’ottomano-turco, Marija Bradaš dal bosniaco, Giuseppina Turano dall’albanese. Traduzione inglese: David Kerr. Progetto realizzato in collaborazione con: Codarts Rotterdam University of the Arts; Istanbul Teknik Üniversitesi (İTÜ) Konservatuari; Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Università Ca’ Foscari, Venezia. Si veda anche: <<https://www.nota.it/prodotto/i-nefes-della-confraternita-sufi-bekta%cc%82shi%cc%82-ad-istanbul-e-nei-balcani/>> (ultima consultazione: 23 aprile 2025).





ma modale della musica d'arte ottomana (*maqâm*). I *nefes* proposti nel concerto e nel CD-Book provengono da trascrizioni effettuate dal musicista e musicologo turco Rauf Yektâ Bey (1871-1935) tra i dervisci *bektashi* incontrati nei loro centri (*tekke*) della capitale, raccolta che venne poi pubblicata nel 1933 dal Conservatorio di İstanbul (*İstanbul Belediye Konservatuvanı*). Dopo la sua dissoluzione, la confraternita si diffuse nei Balcani: a fianco di questi *nefes* compaiono quindi alcune *mersiye* (“lamentazioni”) in albanese, macedone e serbo composte per commemorare la battaglia di Karbala, nella quale perse la vita Husayin, figlio dell'*imam* 'Alî.

Nel 2019 la formula di *Bîrûn* cambiò leggermente: innanzitutto l'ensemble venne formato dal m.o Erguner scegliendo tra ex-partecipanti al seminario. Dopo alcuni giorni di prove questi avrebbero realizzato un concerto che celebrava il cinquantesimo anniversario dell'Istituto di Studi Musicali Comparati (IISMC). Il concerto si intitolò *Sacred Songs of Istanbul* e si tenne il 6 aprile 2019 nel risonante e luminoso spazio paladiano della basilica di San Giorgio Maggiore. L'ensemble era composto da: Zeynep Yıldız Abbasoğlu, *kanûn*; Giovanni De Zorzi, *ney*; Selman Faris Erguner, viola; Hasan Kiriş, *tanbûr*; Safa Korkmaz, voce; Giannis Koutis, 'ûd; Reza Mirjalali, *târ*; Burak Savaş, voce; Jacobus Thiele, percussioni; İbrahim Ethem Uçar, voce; Bora Uymaz, voce; İlhan Yazıcı, voce. In secondo luogo, quell'anno non venne realizzato alcun CD-Book ma il concerto venne esclusivamente ripreso in audio e video da Simone Tarsitani e Carlo Mezzalana; dopo una fase di editing e con l'accurata traduzione e contestualizzazione dei singoli brani, esso venne poi pubblicato su YouTube dove è oggi visibile e ascoltabile.¹³ Nei secoli Bisanzio/Costantinopoli/Istanbul fu un punto d'incontro di genti che professavano culture religiose abramitiche, spesso in lingue diverse, che il programma faceva risuonare: si andava così da brani della tradizione *sufi* in lingua ottomana sino a passaggi in greco tratti dalla liturgia bizantina e ad opere in greco composte secondo gli stilemi del *maqâm* ottomano da Petros Peloponnesios (1730-1777) per giungere poi ai *maftirîm* in ebraico, a composizioni in armeno composte da armeni formati nella tradizione liturgica e ad una sezione piuttosto rara di composizioni in lingua araba dette *sugul*.

Il COVID-19 portò a sospendere temporaneamente le attività di *Bîrûn* che ripresero nel 2022 con un seminario teorico pratico iniziato l'11 luglio e concluso da un concerto che si tenne il 15 luglio intitolato *Le composizioni del principe Demetrius Cantemir (1673-1723)*. L'ensemble era composto da: Kudsi Erguner direzione artistica e *ney*; Murat Avsar, *tanbûr*; Muaz Ceyhan, *yaylı tanbûr*; Alessandro Darsinos, percussioni; Giovanni De Zorzi, *ney*; İbrahim Genc 'ûd; Safa Korkmaz 'ûd; Abdullah Turgut *tanbûr*; Sun Zheng, viella *erhu*. Anche in questo caso il concerto fu ripreso da Simone Tarsitani e, dopo una accurata fase di editing e di contestualizzazione culturale, due

¹³ Si veda: Ottoman Classical Music | Kudsi Erguner and Bîrûn Ensemble 2019 | *Sacred Songs from Istanbul* <<https://www.youtube.com/watch?v=lFw3ffJcl&list=PLfxAcSllhgNYvHRve7P5s11NYeu-tH-neo>> (ultima consultazione: 22 aprile 2025).





brani sono oggi visibili su YouTube insieme ad una intervista a più voci, realizzata da Tarsitani e da alcuni partecipanti al seminario “Sguardi Musicali” (Eyes on Music) del 2023.¹⁴ Il principe moldavo Demetrius Cantemir (1673-1723) fu un genio dai molti talenti, noto in Europa soprattutto per la sua opera di storico. Nella nostra particolare prospettiva, invece, la sua opera fondamentale fu un trattato intitolato *Kitâbu ‘Ilmi’l-Mûsikî ‘ala Vech’ al-Hurufât* (“Libro sulla scienza della musica secondo la notazione alfanumerica”) composto a Costantinopoli presumibilmente tra il 1700 e il 1703. Il trattato comprende una sezione teorica scritta in lingua ottomana dedicata alla musica d’arte seguita da una lunga sezione dimostrativa che comprende trecento cinquantuno brani strumentali, soprattutto nelle forme del *peşrev* e del *semâi*, trascritti secondo un sistema di notazione alfanumerica inventato dallo stesso Cantemir. Oltre ai brani dei principali autori dell’epoca, Cantemir inserì nella sua raccolta dei brani composti da sé stesso, *ex-novo*, in uno stile davvero molto personale, a tratti bizzarro, che sono stati il tema, piuttosto insolito, dell’edizione 2022 di *Bîrûn*.

Ad oggi non so come continueranno le attività di *Bîrûn*, ma direi che è iniziata una nuova fase che definirei “*Bîrûn* oltre *Bîrûn*”: dal 2024, infatti, sono parte di un gruppo di studio dedicato alle musiche d’arte del mondo mediorientale e centroasiatico intitolato “*maqâm beyond Nation*”.¹⁵ Il progetto ha vinto un ERC Horizon divenuto, post Brexit, UKRI (UK Research and Innovation) International. Il gruppo è composto da: Rachel Harris, Principal Investigator (University of London, SOAS); Giovanni De Zorzi (Università di Venezia, Ca’ Foscari); Polina Dessiatnitchenko (Waseda University, Tokyo); Saeid Kordmafi (University of London, SOAS); Mukaddas Mijit (Université Libre de Bruxelles). Il progetto prevede molta ricerca sul campo, conferenze, articoli, registrazioni e la realizzazione di diversi concerti che si sono tenuti e si terranno nei prossimi anni tra Venezia e Londra, ai quali partecipa l’IISMIC della Fondazione Cini, grazie ancora una volta alla disponibilità di Giovanni. Nel 2024 si sono già realizzati i concerti dell’Ensemble *Nasim-e Tarâb*, diretto da Saeid Kordmafi, tenutosi il 25 settembre 2024 all’Auditorium Santa Margherita Emanuele Severino, seguito dal concerto dell’Ensemble *Bezmârâ*, diretto da Fikret Karakaya, tenutosi il 21 novembre 2024 in Fondazione Cini, Sala degli Arazzi. Nel corso delle mie ricerche svolte nel 2024 e nel 2025, proprio mentre sto scrivendo, ho reincontrato alcuni dei giovani musicisti

¹⁴ Ottoman classical music | Kudsi Erguner and Bîrûn Ensemble 2022 | *Peçgâh Saz Semâi* in: <https://youtu.be/ktCedFJBfog?si=VaeHXrt2xgQFfl2d>. Ottoman classical music | Kudsi Erguner and *Bîrûn* Ensemble 2022 | *Peşrev* + Cantemir Havasi in: <https://youtu.be/le1lgOCLDls?si=ArHKCu3mI9h1TTaY>. Ottoman classical music | Kudsi Erguner and Bîrûn Ensemble 2022 | Description of the project in: https://youtu.be/gSPoTi2eZIM?si=qq24YlhbhRGTN_SdJ (ultima consultazione: 24 aprile 2025).

¹⁵ Si veda: <https://www.maqamproject.uk/>. Si veda la pagina dell’UKRI: <https://gtr.ukri.org/projects?ref=EP%2FY026462%2F1>. Si vedano alcuni articoli dedicati al progetto in corso: <https://www.blogfoolk.com/2024/07/cartografie-del-maqam-oltre-i-confini.html>; https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=15742&cHash=7f450db402bc7217252e8369df87364; <https://www.raiplaysound.it/audio/2024/07/Radio3-Suite---Magazine-del-04072024-e301e9f3-04bf-4ccf-90ef-el10eb31ccd7.html> (ultima consultazione: 24 aprile 2025).





DE ZORZI

conosciuti durante le varie edizioni di *Bîrûn*: penso con gratitudine a Rıdvan Aydınlı, Ahmet Altınkaynak, Issa Nessim Golitzen Farajaje, Hasan Kiriş, Nikos Papageorgiou e Muhammed Enes Ustun che ho registrato e che mi hanno fatto conoscere loro amici o introdotto in ambienti difficilmente accessibili. Insomma, ritornando al nostro titolo, direi che è iniziato un nuovo viaggio, stavolta dalla periferia al centro, ma sempre in compagnia dell'amabile Giovanni Giuriati.

Istanbul, aprile 2025



FIGURA 1. L'ensemble Bîrûn 2012 dopo le prove in Sala Capriate. Da sinistra Muhammed Enes Ustun, *tanbûr*; Mehmet Uğur Ekinci, *kanûn*; Rıdvan Aydınlı voce e *ney*; Kudsi Erguner, *ney* e direzione musicale; Gülay Hacer Toruk, voce e *def*; Michalis Cholevas, yaylı *tanbûr*; Tristan Driessens, *'ud*; Giovanni De Zorzi, *ney*; Thomas Reigner, percussioni.





PASSEGGIANDO CON GIOVANNI



FIGURA 2. L'ensemble Birûn 2016 nel cenacolo palladiano a San Giorgio Maggiore. Da sinistra: Michalis Cholevas, yayli *tanbûr*; Giannis Koutis, voce, '*ûd*'; Reza Mirjalali, *târ*; Jacobus Thiele, percussioni; Nurullah Ejder, *kanûn*; Ayberk Coşkun, '*ûd*'; Safa Korkmaz, voce; Kudsî Erguner, *ney* e direzione musicale; Emine Bostancı, *kemeñçe*; Ahmet Altunkaynak, *ney*; Giovanni De Zorzi, *ney*; Nikos Papageorgiou, *tanbûr* (foto: Matteo De Fina).



FIGURA 3. L'ensemble Birûn 2017 nel secondo chiostro di San Giorgio. Da sinistra: Giovanni De Zorzi, *ney*; Christos Barbas, *ney*; Ahmet Faruk Ayaz, voce *ney*; Ayberk Coşkun, '*ûd*'; Hasan Kiriş, *tanbûr*; Ibrahim Ethem Uçar, voce; Zeynep Yıldız Abbasoğlu, *kanûn*; Burak Savaş, voce e violino; Kudsî Erguner, *ney* e direzione musicale; Reza Mirjalali, *târ*; Selman Faris Erguner, viola; Giannis Koutis, '*ûd*'; Abdurrahman Düzcan, voce, Çağlar Fidan, voce, Victor Navarro García, percussioni (foto: Matteo De Fina).





DE ZORZI



FIGURA 4. L'ensemble Birûn 2018 nel primo chiostro di San Giorgio. Da sinistra: Nazeer Abdulhai, *'ud*; Dimitrios Maragakis, *kemençe*; Burak Savaş voce, violino; Hakan Erkaraman, voce; Mert Sel, *tanbûr*; Alexandros Rizopoulos, percussioni; Kudsî Ergüner, *ney* e direzione musicale; Berke Meyman, voce; Giovanni De Zorzi, *ney*; Safa Korkmaz, voce; Andriana Achitzanova Petala, *ney*; Deniz Halilağaoğlu, *kanûn*; Buse Taş, voce (foto: Matteo De Fina).



FIGURA 5. Giovanni Giuriati introduce il concerto dell'Ensemble Birûn 2018 (foto: Costantino Vecchi).

